

Collana senza pace Ferrara, addio Giano «Visioni diverse»

►L'ex campione lascia la società che gestirà l'impianto
«Non voglio essere strumentalizzato, regalo le mie quote

Francesco De Luca

Nuova puntata del caso Collana, l'impianto del Vomero chiuso da 20 mesi. Ciro Ferrara ha deciso di uscire dalla Giano, la società a cui è stato affidato lo stadio. «Ho una visione diversa sull'organizzazione societaria rispetto ai miei soci e non voglio che il mio nome sia strumentalizzato. Ecco perché ho deciso di compiere un passo indietro e regalare le mie quote», spiega l'ex campione del Napoli che aveva presentato il progetto della Giano il 3 ottobre 2017 con i soci Fabio Cannavaro, altro ex campione azzurro, e il costruttore Paolo Pagliara.

QUATTRO ANNI

Pesa sulla decisione di Ferrara l'estenuante vicenda dell'assegnazione dell'impianto vomerese, consegnato alla Giano formalmente il 23 luglio scorso, quattro mesi dopo la vittoria dinanzi al Consiglio di Stato. Non vi sono stati passi in avanti, se non alcuni sopralluoghi. «Ci troviamo sempre allo stesso punto. Quando quattro anni fa mi cercarono per coinvolgermi nel recupero dello stadio sapevo che non sarebbe stato semplice ma

pensai che si potevano mettere insieme Napoli, lo sport e la scuola di giovani talenti, cioè quello che ha contato nella mia vita. Tutto bellissimo. E avevo accettato la sfida senza riserve investendo tempo e risorse nell'associazione sportiva che poi ha vinto la gara», dice Ferrara.

GLI ATTACCHI

Estenuante la querelle sul Collana. Assegnazione nel maggio 2017 all'associazione degli sportivi capitanata dall'olimpionico di scherma Sandro Cuomo, cinque mesi dopo la revoca e nello scorso marzo l'accoglimento delle istanze di Giano da parte del Consiglio di Stato. «Quattro anni di polemiche senza sosta, discussioni prive di senso, attacchi personali. Fino all'assegnazione definitiva del bando. Pensavo che il calvario fosse concluso e invece no. Nel frattempo le idee dei soci sull'organizzazione societaria cominciavano a divergere, per cui ho deciso di lasciare spazio agli altri e di cedere le mie quote», sottolinea l'ex capitano azzurro. Ferrara è rimasto toccato da alcune parole pesanti e fuori luogo. «Siamo stati definiti speculatori mentre il nostro

progetto era improntato all'insegna della concretezza. Le prospettive sono adesso cambiate, si parla di tempi più lunghi e ulteriori investimenti. Ai miei ex soci auguro di riuscire nell'impresa. La città ha bisogno di quell'impianto e ci eravamo battuti con passione perché sappiamo che il Collana serve una vasta comunità».

L'IMPEGNO

Ferrara continuerà a interessarsi dello sviluppo dello sport a Napoli, soprattutto nelle zone disagiate, attraverso la fondazione costituita nel 2005 con Cannavaro, l'amico che battezzò al debutto in serie A 25 anni fa e con cui ha diviso gioie calcistiche anche in Nazionale, fino alla Coppa del mondo (Fabio era il capitano azzurro, Ciro il vice del ct Lippi). «Tanti progetti sono stati portati avanti dalla Fondazione Ferrara-Cannavaro coordinata da mio fratello Vincenzo. Ci saranno altre nuove sfide con Fabio per sostenere i giovanissimi che vogliono praticare l'attività sportiva in quartieri a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULLA DECISIONE
DELL'EX CAPITANO
DEL NAPOLI PESANO
I RITARDI NELL'AVVIO
E LA LUNGA QUERELLE
BUROCRATICA**



Peso:35%



LO STRAPPO **Ciro Ferrara dice addio al Collana. Sotto l'esterno dello stadio**



Peso:35%